

31. Questioni petrarchesche: la canzone per la crociata, la canzone dello scorno e il sonetto a Giacomo Colonna defunto, Torino, « Giornale storico della letteratura italiana », 1935;
32. Giuseppe Albini, Bologna, Cappelli, 1935;
33. Il Berni a Bologna, Bologna, Zanichelli, 1935;
34. Berni, codici e studiosi, in « Leonardo », VII, 1936;
35. Il Foscolo nel velo delle Grazie e nel sogno del Guerriero, Torino « Giornale storico della letteratura italiana », 1937;
36. Antologia della letteratura italiana, con le introduzioni di A. Galletti, volume I, Bologna, Zanichelli, 1937;
37. Per l'ode Al signor di Montgolfier, Torino, « Convivium », 1938;
38. Antologia della letteratura italiana, con le introduzioni di A. Galletti, volume II, Bologna, Zanichelli, 1939;
39. Antologia della letteratura italiana con le introduzioni di A. Galletti, volume III, tomo I, Bologna, Zanichelli, 1941;
40. Antologia della letteratura italiana, con le introduzioni di A. Galletti, volume III, Tomo II, Bologna, Zanichelli, 1942;
41. G. Leopardi, Canti, con introduzione e note di Ezio Chiorboli, Bologna, Zanichelli, 1945;
42. A. Manzoni, Le poesie, con introduzione e note di E. Chiorboli, Bologna, Zanichelli, 1948;
43. U. Foscolo, Liriche ed epigrammi, con introduzione e note di E. Chiorboli, Bologna, Zanichelli, 1956;
44. S. Ferrari, Versi, a cura di E. Chiorboli e M. Valgimigli, Bologna, Zanichelli, 1956;
45. *Postille manzoniane*, nella « Sorgente », gennaio-aprile, 1950;
46. *I « Nuovi Goliardi », il Ferrari e i loro amici* (dalle carte inedite di Severino Ferrari), I, nella « Nuova Antologia », settembre, 1950;
47. *D'Annunzio, Pascoli, Carducci* (dalle carte inedite di Severino Ferrari), II, nella « Nuova Antologia », ottobre, 1950;
48. *Centenario-cinquantenario di Severino Ferrari*, nella « Nuova Antologia », gennaio, 1956.

e. m. f.

ALBERTO TRAUZZI

A. Trauzzi nacque a Vigatto di Parma il 25 febbraio 1866. Compì gli studi universitari a Bologna dove ebbe maestro il Carducci che gli dimostrò sempre la sua stima e il suo affetto e gli affidò, per lezioni private, le figlie. Il T. iniziò la sua carriera di insegnante presso il Ginnasio pareggiato « G. Guinizzelli » in Bologna; dopo quattro anni, avvenuta la regificazione di tale istituto, si presentò al concorso per i licei e, vinto, fu assegnato al Liceo di Trapani iniziando così le sue peregrinazioni attraverso l'Italia. Dopo brevissimo tempo fu infatti trasferito agli istituti tecnici ed inviato a Modica dove rimase per due anni scolastici per essere poi trasferito all'Istituto tecnico di Jesi e, successivamente, dopo altri due anni, a quello di Forlì dove rimase fino alla fine del 1911. Passato quindi all'Istituto tecnico di Modena vi rimase fino al 1916 quando, vinto il concorso speciale, passò all'Istituto tecnico di Bologna « Pier Crescenzi » dove completò la sua carriera d'insegnante medio sino al suo collocamento a riposo.

Ricco di dottrina e di esperienza, educato a spiriti liberali, A. T. esercitò sui suoi alunni migliori un influsso profondo e molti di essi ricordano ancora, con affetto e venerazione, i suoi insegnamenti che trascendevano spesso i limiti della lezione occasionale per dilatarsi in digressioni verso il campo degli studi prediletti ai quali dedicava tutte quelle ore che i compiti del suo ufficio e le cure non lievi della famiglia gli consentivano.

L'attività scientifica del T. fu tutta rivolta alla linguistica romanza, disciplina nella quale conseguì la libera docenza nel 1927. In questo ambito infatti ricentrano, in sostanza, se pure un po' collateralmente, anche i saggi di argomento non glottologico quali, ad es., la *Notizia di due frammenti della Divina Commedia rinvenuti a Sant'Agata bolognese* e la nota su *Un frammento della Divina Commedia rinvenuto nel r. Archivio di Stato di Bologna*, pubblicati, l'uno e l'altro, nel « Giornale dantesco » rispettivamente nell'VIII e IX vol. (1900-1901). Lo stesso si può dire dei due studi intitolati *Della iscrizione sul vaso di Pilato nella chiesa di S. Stefano in Bologna*, e *Bologna nelle opere di G. C. Croce*, pubblicati in « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria delle Province di Romagna », voll. XIX (1900) e XXIII (1905), ed anche nella nota su *L'India secondo l'Anonimo ravennate* (« Studi Italiani di Filologia Indo-iranica » 1902) nella quale infatti le notizie geografiche concernenti la grande penisola sono esposte ed esaminate non da un punto di vista indianistico, che importerebbe la critica delle notizie stesse e il loro confronto con quelle che ci vengono da altre fonti, ma da un punto di vista strettamente testuale. È vero che a questa « nota preliminare » avrebbe dovuto seguire un lavoro più ampio dal quale, forse, era lecito aspettare conclusioni più vaste, ma è pur vero che il tono di questa notizia

è indicativo di un indirizzo e di un gusto che si rivela poi, con particolare evidenza, negli attenti spogli archivistici condotti dal Trauzzi a Pisa e a Bologna. Da questi egli trasse i materiali per due lavori di diversa mole nei quali sono ordinati e studiati sistematicamente, in appunti fonetici e lessicali, *Gli elementi volgari nelle carte bolognesi fino al sec. XII: I. Appunti fonetici e morfologici* (Bologna, 1898 - Rec. fav. G. Gröber, *ZRPh.* 22 (1898) pp. 268-269) e *Gli elementi volgari nelle carte pisane fino al sec. XII* (AGLIT 17 (1914) pp. 475 sgg.; « Appunti fonetici » pp. 476-483; « Appunti morfologici » pp. 483-487; Rec. molto fav. di G. Bertoni, *AR* 2 (1918) p. 259). Due lavori accuratissimi che conservano tuttora la loro utilità e dei quali il primo offrì anche il destro per una nota su *Il volgare eloquio di Bologna ai tempi di Dante* pubblicata negli *Studi danteschi a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna nel VI centenario della morte del Poeta*, Bologna 1921, pp. 121 sgg.

Superato invece da ricerche più moderne ed esaurienti, ma testimonia di grande scrupolo scientifico e documento di una raccolta ricca e di prima mano e tale che ancor oggi vi si possa spigolare qualche forma interessante e qualche utile notizia, è il saggio, in due parti, *Attraverso l'onomastica del Medio Evo in Italia*, Rocca S. Casciano, 1911-1913, recensito favorevolmente dal Bertoni nella *ZRPh.* 36 (1912) pp. 620-623, e nel quale gli elementi che contribuirono alla formazione del nome personale sono studiati, sulla scorta di un materiale abbondante, sia nella stratificazione linguistica, sia nei motivi storici e psicologici che hanno originato i vari tipi. Si tratta dunque di un tentativo di illustrazione generale forse prematuro, ma comunque meritevole. Lavoro di semplice raccolta di materiali è invece il saggio intitolato *Attraverso l'onomastica fluviale d'Italia* (Bologna, 1929; Rec. C. Battisti, *ID.* 8 (1932) pp. 222-223), nel quale gl'idronimi che appaiono nella *Carta d'Italia* al 250.000 del T.C.I. sono ordinati con lo scopo dichiarato « di ricercare e tracciare gli strati etnici delle popolazioni che dall'antichità ai nostri giorni si riversarono in Italia e vi si diffusero, mescolandosi con le precedenti ». L'A. si è accontentato di estrarre da lavori precedenti le forme che lo interessavano e di classificarle secondo le successive stratificazioni etniche e linguistiche alle quali esse sono, presumibilmente, da ascrivere. Di suo il T. ha aggiunto « per gli elementi più antichi, qualche nome nuovo e quelle omofonie che i dati storici, la posizione geografica e le esigenze linguistiche gli permettevano di inserire ». Ne è risultato un quadro chiaro, che, a prescindere dalle singole interpretazioni etimologiche, può rappresentare lo schema, lo scheletro di una trattazione organica d'insieme, ma è privo di contributi personali.

Prima di concludere vorrei ricordare ancora due scritti del T. Il primo *Sulla fonetica e sulla morfologia del dialetto bolognese* premesso al *Vocabolario del dialetto bolognese* di Gaspare Ungarelli (Bologna, 1901) testimonia l'interesse che l'A. portò sempre alla storia linguistica di Bologna e costituisce, insieme al più ampio lavoro del Gaudenzi, una delle più accurate illustrazioni di questo dialetto. L'altro lavoro, il volume dal titolo *Aree e limiti linguistici nella dialettologia italiana*, Rocca S. Casciano, 1916 (Rec. G. Bertoni, *AR.* 1 (1917) p. 282; M. Bartoli, *GSLI.* 69 (1917), pp. 376-394), rappresenta, nel loro decorso attraverso la penisola, le principali isoglosse dialettali che segnano il territorio linguistico italiano. Il metodo geografico

si veniva ormai vittoriosamente affermando e sconvolgeva molte teorie della linguistica indirizzando in modo sempre più deciso l'interesse degli studiosi all'indagine della singola parola, del singolo fenomeno in quanto dotato di una sua storia particolare, individuale. Da questa esigenza nasce il libro del T.; esso, se paragonato oggi con la *Historische Grammatik* del Rohlf, sembrerà certo un modesto saggio, ma non bisogna dimenticare che precede di tredici anni l'inizio della pubblicazione dell' AIS di Jaberg e Jud che doveva diventare lo strumento principe, e pure esso tuttavia manchevole, di ogni ricerca dialettologica. Il T. aveva a sua disposizione solo la raccolta del Papanti, che non fornisce molta varietà di tipi e riproduce, in sostanza, le condizioni dialettologiche italiane del 1875, e qualche breve nota personale. Di qui derivano i limiti dell'opera del T., ma pure i suoi meriti, riconosciuti anche da Matteo Bartoli nella recensione del *GSLI*; meriti di studioso disinteressato ed appassionato.

Passione scientifica, curiosità instancabile di ricercatore, disinteresse di studioso sollecito più degli studi che di sé sono infatti le caratteristiche che rendono cara e degna del nostro ricordo la figura di A. T.

LUIGI HEILMANN